

Roma, 14 febbraio 2019

Costi del servizio rifiuti e considerazione delle risultanze dei fabbisogni standard (co. 653 della legge n. 147 del 2013)

Nota di approfondimento IFEL

Come noto, l'articolo 1, comma 653, della legge di stabilità 2014 (Legge n.147/2013 e s.m.i.) prevede che “*a partire dal 2018, nella determinazione dei costi di cui al comma 654, il comune deve avvalersi anche delle risultanze dei fabbisogni standard*”. Per approfondimenti sull'inquadramento normativo si rimanda alla Nota di approfondimento IFEL (co. 653 della legge n. 147 del 2013) del 19 febbraio 2018.

Allo scopo di fornire un ausilio per il Comune nel calcolo del costo standard per il 2019, IFEL predispose un Applicativo di simulazione, costruito utilizzando un formato simile all'esempio di cui all'Allegato 2 delle *Linee guida interpretative per l'applicazione del comma 653, art. 1, L.147/13*, a cura del Mef - Dipartimento delle Finanze (d'ora in poi *Linee guida*). Una volta effettuato il login è possibile accedere al simulatore del costo standard nella sezione banche dati e numeri del sito IFEL. Nel caso di perdita delle credenziali di accesso, è possibile richiederne il duplicato esclusivamente via mail (info@fondazioneifel.it).

I valori che appaiono di default si riferiscono a quanto utilizzato in sede di stima ed aggiornamento dei Fabbisogni standard per l'annualità 2019. In particolare, si tratta delle informazioni richiamate nell'aggiornamento delle *Linee guida* e nei relativi allegati, arricchite da dati di maggior dettaglio sulla dotazione di impianti di ciascuna provincia, tratte dalla banca dati ISPRA (pure richiamata nelle stesse *Linee guida*).

Solo con riferimento alle grandezze modificabili, l'operatore può impiegare quantificazioni più aggiornate inserendole nelle rispettive celle a sfondo azzurro. Qualora si voglia tornare al calcolo del costo standard in base ai valori prestabiliti è necessario resettare tutti i campi

Di seguito si riepilogano le grandezze rilevanti per il calcolo, con le eventuali possibilità di intervento da parte del Comune.

1. **Costante del modello.** E' il parametro più rilevante che riporta la stima del costo medio nazionale di riferimento per la gestione di una tonnellata di rifiuti, corrispondente a 294,64 euro, rispetto alla quale il costo standard di riferimento di ogni Comune può discostarsi, verso l'alto o verso il basso, in ragione delle caratteristiche descritte nel seguito.
⇒ Per questa variabile non è previsto alcun intervento da parte del Comune.
2. **Regione di appartenenza.** Per ogni Regione è stato stimato un effetto derivante dalle specificità geografiche locali. Si chiarisce che la regione Liguria, essendo quella convenzionalmente presa a riferimento nella stima, presenta un effetto nullo rispetto alla media nazionale.
⇒ Per questa variabile non è previsto alcun intervento da parte del Comune
3. **Cluster o gruppo omogeneo di riferimento.** La stima ha individuato 15 gruppi omogenei di riferimento, che presentano rilevanti analogie in termini di natura orografica, caratteristiche demografiche e sociali. Il Cluster 4, essendo quello convenzionalmente preso a riferimento nella stima, presenta un effetto nullo rispetto alla media nazionale.
⇒ Per questa variabile non è previsto alcun intervento da parte del Comune.

4. **Forma di gestione associata.** La stima ha individuato costi specifici associati a ciascuna forma di gestione. Ad esempio, la gestione in Unione mostra mediamente un costo standard più basso di 5,81 euro per tonnellata.
- ⇒ Per questa variabile il Comune può accettare la forma che appare di default o, in presenza di variazioni, può selezionare dal menu a discesa una tra le seguenti opzioni: f
- Unione di comuni
 - Consorzio tra comuni
 - Convenzione tra comuni
 - Assenza di servizio
 - Gest. diretta/indiretta
5. **Tonnellate totali di rifiuti prodotti e smaltiti.** Questa variabile si riferisce a quanto il comune prevede di gestire in termini di tonnellate totali.
- ⇒ Per questa variabile il Comune dopo aver visualizzato il valore che appare di default, deve impiegare la quantificazione più aggiornata presente nel PEF del servizio di gestione dei rifiuti urbani.
6. **Dotazione provinciale di infrastrutture.** Il costo di smaltimento dipende dalla tipologia degli impianti presenti a livello provinciale. Ad esempio, per ogni impianto di compostaggio il costo *standard* si riduce di 2,15 euro per tonnellata.
- ⇒ Per questa variabile il Comune può accettare i valori che appaiono di default oppure imputare valori più aggiornati, disponibili presso la banca dati del Catasto Rifiuti messa a disposizione da ISPRA (<http://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=findimpianto>).
7. **Prezzo medio comunale della benzina.** Questa grandezza entra nel calcolo della stima come scostamento percentuale rispetto alla media nazionale (1,6 €, valore utilizzato dal modello dei fabbisogni standard).
- ⇒ Nel caso il Comune voglia aggiornare il proprio valore di default, potrà utilizzare l'apposito campo a sfondo azzurro indicando il prezzo medio comunale della benzina al litro.
8. **Quota di raccolta differenziata.** La quota di raccolta differenziata entra nel calcolo come differenza rispetto alla media nazionale pari al 45,3%. Un 1% in più di raccolta differenziata rispetto alla media nazionale produce un incremento del costo standard di 1,149 euro per tonnellata¹.
- ⇒ Per questa variabile il Comune, dopo aver visualizzato il valore che appare di default, deve reperire l'informazione più aggiornata dal PEF del servizio di gestione dei rifiuti urbani.
- Si ponga particolare attenzione al fatto che un valore pari al 45,5% di raccolta differenziata nella Tavola di simulazione va indicato con il numero 45,5 e non 0,455.
9. **Distanza fra il comune e il luogo di conferimento.** Si tratta della distanza media tra il Comune e gli impianti cui vengono conferite le differenti tipologie di rifiuto, rilevata in km, rispetto alla media nazionale pari a 32,34 chilometri. Un km di distanza in più rispetto alla media nazionale aumenta il costo standard di 0,41 euro per tonnellata.
- ⇒ Per questa variabile il Comune può accettare il valore che appare di default, oppure reperire una informazione più aggiornata in quanto il valore può variare per effetto delle diverse scelte e configurazioni gestionali locali. In considerazione della sua complessità, il calcolo della distanza media viene esemplificato nel Box 1, di seguito nel testo. Si ricorda infine che per il calcolo della

¹ La correlazione positiva tra la percentuale della raccolta differenziata e il costo del servizio non deve essere interpretata erroneamente. Tale risultato è dovuto al fatto che la percentuale della raccolta entra nel modello del costo *pro-tonnellata*. Se invece tale variabile fosse considerata in un modello di stima del costo *procapite*, il segno della relazione cambierebbe, indicando che l'aumentare di raccolta differenziata *a parità di tonnellate* fa aumentare il costo, ma allo stesso tempo riduce il numero di tonnellate prodotte, il che produce – di norma – un risparmio nel costo totale.

distanza si debbono considerare anche gli impianti fuori provincia, qualora essi siano effettivamente utilizzati.

BOX 1 – Esempio di calcolo della distanza fra il comune e gli impianti

Il calcolo della distanza media dagli impianti richiede al Comune di reperire alcune informazioni riguardo agli impianti cui vengono destinate le differenti tipologie di rifiuto. Nello specifico si tratta, per ciascun impianto, della quantità totale conferita nell'anno e della distanza del sito di destinazione dal comune stesso.

Si ipotizza un Comune che conferisce i rifiuti raccolti a 4 diversi impianti:

IMPIANTO	TIPO	DISTANZA	TONNELLATE CONFERITE
Impianto A	Imballaggi in carta-cartone	11 km	544
Impianto B	Imballaggi in plastica	25 Km	17
Impianto C	Rifiuti urbani indifferenziati	7 km	1256
Impianto D	Rifiuti ingombranti	15 km	330

La distanza fra il Comune e gli impianti, ponderata per la quantità di rifiuti, si ottiene con la seguente media ponderata:

Distanza media=

$$(11\text{km} \times 544 \text{ ton} + 25\text{km} \times 17 \text{ ton} + 7\text{km} \times 1256 \text{ ton} + 15\text{km} \times 330 \text{ ton}) / (544 \text{ ton} + 17 \text{ ton} + 1256 \text{ ton} + 330 \text{ ton}) =$$

$$20151 / 2147 = 9,39 \text{ km}$$

Queste informazioni sono a disposizione del Comune che le utilizza, fra le altre cose, per la compilazione del *Modulo DR-U – Destinazione Rifiuto Urbano, assimilato e raccolto in convenzione della Comunicazione rifiuti urbani, assimilati e raccolti in convenzione*. Per ottenere la distanza fra il sito in cui ciascun impianto è ubicato ed il Comune (di norma il centro), qualora non nota, è possibile utilizzare i siti www.google.it/maps, o www.viamichelin.it.

10. **Economie/diseconomie di scala.** Si tratta di una variabile che assume rilevanza solo nel calcolo del costo standard dei piccolissimi comuni, in quanto evidenzia la stima di un costo fisso indipendente dalle tonnellate di rifiuti gestiti, pari a 6.321,84 euro, volto a cogliere gli effetti delle economie di scala.

⇒ Per questa variabile non è previsto alcun intervento da parte del Comune in quanto l'applicativo ne calcola l'effetto utilizzando il valore di tonnellate di rifiuti che il Comune ha già precedentemente accettato o imputato.

⇒ Per i comuni fusi recentemente, che sono in fase di riorganizzazione dei processi di produzione/erogazione dei servizi e in quanto tali non ancora in grado di sfruttare le economie di scala che mediamente caratterizzano un comune della dimensione post fusione, si consiglia di tenere in considerazione diverse quantificazioni di costo standard. Il confronto tra tali diverse quantificazioni consente di individuare le economie di scala che il modello propone con riferimento al complesso dei Comuni fusi rispetto alla situazione (presumibilmente di maggior costo) dei singoli Comuni più piccoli partecipanti alla fusione stessa. Le quantificazioni sono:

- (a) il costo che emerge per il complesso dei Comuni fusi, con le avvertenze ricordate nei punti precedenti
- (b) la somma dei costi dei singoli comuni originari, ottenuti utilizzando i valori comuni per tutte le variabili tranne le grandezze relative alle tonnellate di rifiuti che invece devono essere propri degli enti facenti parte della fusione.

11. Si ritiene infine che **al costo complessivo** calcolato a seguito dell'aggiornamento dei dati **debbono essere aggiunte due poste di natura fiscale e amministrativa**, che non erano considerate dal modello di calcolo dei fabbisogni standard. Si tratta, in particolare, di:

⇒ **costi amministrativi della gestione/riscossione del tributo o tariffa** corrispettiva, che nella nomenclatura del piano finanziario sono identificati dalla sigla CARC;

⇒ costi derivanti dalle **mancate riscossioni per crediti inesigibili**, che sono anche menzionati dal comma 654-bis della legge n. 147 del 2013, con riferimento alle inesigibilità emergenti dalle precedenti versioni del tributo: Tares, Tia1, Tia2.

12. Per i comuni che nel periodo 2016-2019, dove il 2016 è l'anno di riferimento per la stima dei fabbisogni standard, sono stati interessati dalle fusioni è disponibile il calcolo di costo standard sia per il comune risultato dalla fusione che per i singoli comuni che hanno confluito alla fusione, che - ai fini dei fabbisogni standard - sono stati considerati singolarmente. Per consultare i valori di costo standard dei singoli comuni oggetto di fusione, bisogna accedere all'area riservata con le credenziali che tali comuni avevano precedentemente alla fusione.